Domenica 19 Settembre 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 224.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

A proposito della "breccia,,

Domani si rinnovano i festeggiamenti degl'italiani in memoria del grande fatto storico, pel quale la patria s'integrava coll'acquisto di Roma, e domani però si rinnovano con maggiore asprezza i vituperi e le calunnie dei clericali contro l'impresa *breccaiuola*.

Fra questi pollaiolo *evviva* e questi lyrici *abbasso* però, a chi guardi serenamente il passato, è dato vedere che, se le artiglierie nostre della mattina del 20 Settembre 1870 squarciarono le mura di Roma, e dalle macerie fumanti penetrarono nella città eterna i bersaglieri piumati, accolti dal giubilo inenarrabile del popolo liberato, il principato temporale dei papi, che in quel giorno riceveva l'ultima materiale percossa, era da molto tempo, per errori e colpe proprie, virtualmente condannato e spacciato.

Diamo uno sguardo rapidissimo alla storia.

Benchè da secoli male amministrato, il governo papale ebbe basi abbastanza salde fino al chiudersi del secolo passato; ma lo scossero dalle fondamenta la rivoluzione francese e il governo napoleonico che ne seguì.

L'emancipazione civile dai laicati fu universale allora in Europa, e delle molteplici teocrazie prima esistenti, una sola rivisse col trattato di Vienna, e questa fu la papale; ma ebbe a trovarsi come soffocata in mezzo alle mutate condizioni d'Europa, colla menomorie scomparsa, coi privilegi delle aristocrazie incapaci ed odiose aboliti, e coll'avvento della borghesia liberale, che assicurava il successo ai più industri e più abili, ossia alla universalità dei cittadini.

Caduto il governo napoleonico e restaurato il papa, infierì la reazione con intemperanti restaurazioni di leggi e costumi che trovavano la più dichiarata opposizione nella nuova società, ed un vero odio nell'animo delle popolazioni. Per saperne qualcosa basta leggere i diari del tempo, anche quelli scritti da partitanti del papa.

Peggio fu quando, morto Pio VII, trionfò in conclave, coll'elezione di Leone XII, il partito dei vecchi zelanti, i quali finirono di rovesciare quelle poche istituzioni relativamente civili, che un ministro meno intemperante, il Consalvi, era riuscito a salvare in mezzo alla crisi delle restaurazioni del precedente pontefice. E' facile immaginare come tali odiose misure fossero accolte da popolazioni che avevano già respirato un'aura di sapiente e civile governo. Si cospirò nel 1817 nelle Marche; si cospirò più largamente nel 1821 durante i rivolgimenti di Napoli e del Piemonte; vennero i giudizi statari e le più feroci persecuzioni della polizia; il malcontento delle popolazioni crebbe a dismisura; nelle Romagne si formarono quelle associazioni segrete delle quali si hanno ancora traccie. Moriva frattanto Leone XII, universalmente esecrato, abbandonato da tutti, accompagnato al sepolcro dai lazzi più osceni del popolo romano.

Restarono le cose immutate sotto Pio VIII; e, dopo la di lui morte, scoppiava la rivolta durante il conclave nel febbraio del 1831. Appena salito in trono Gregorio XVI, la rivoluzione si estese senza trovare ostacoli a tutte le Romagne, alle Marche, all'Umbria, fino al confine della provincia di Roma; nè si potè comprimere che coll'intervento armato per due volte dell'Austria nelle provincie e della Francia in Ancona.

Frattanto tutte le Potenze europee, preoccupate da questo grave stato di cose, in un *memorandum* del 30 maggio 1831, dichiaravano al governo pontificio essere indispensabile di ammettere i laici nelle amministrazioni civili e giudiziarie, di accordare franchigie municipali e provinciali, ecc.

Ma questi savi consigli non furono ascoltati, e la reazione continuò a imperversare peggio di prima. Con ciò crebbe l'odio delle popolazioni contro il *mal governo pontificio*, aggiungendosi quell'avversione che inspirava anche ai più temperati l'alleanza del papato coll'Austria.

Papa Gregorio fu più volte insultato nelle pubbliche vie dalla popolazione romana indignata, e, per camparlo da queste dimostrazioni ostili, si facevano distribuzioni di pane e di denaro al Colosseo, tenendo così lontana la folla dalle vie che il pontefice doveva percorrere in quell'ora per recarsi alle Chiese. Alla sua morte, gioia universale, canti e feste.

Venne Pio IX, e dal trono papale si sprigionò quella scintilla di riforme che accese la fiamma della rivolta in Francia, in Italia, in Austria, e in tutta la Germania; ma poi quel pontefice, che aveva sentito il suo nome correre come una benedizione da una estremità all'altra d'Italia, cedette — debole com'era — alle arti subdole e alle menzogne di quelli che lo circondavano, e, rinnegando se stesso e i primi suoi atti gloriosi, ricondusse il governo dello Stato alla più cieca reazione gregoriana. E' storia di ieri, e chi ne vuol sapere di più non ha che a leggere il libro: *La mia missione a Gaeta*, di quella mente altissima di filosofo, di quel santo uomo, che fu il Rosmini.

Non valsero i consigli di temperanza delle potenze, e dell'Austria stessa, a rimuovere Pio IX dalla via fatale. Ai suggerimenti e alle preghiere di chi con quei mezzi intendeva a salvargli il temporale, il pontefice replicò sempre con un rifiuto. *Non possumus!*

Ora, è da chiedere a qualsiasi uomo di buon senso e di buona fede, se quella potestà temporale che aveva mostrato di non poter reggere ai tempi di Leone XII e di Gregorio XVI, dopo due anni di libertà e di laicizzazione, quando la stampa aveva messo a nudo tutte le stoltezze, le assurdità e le vergogne del governo clericale, era nella possibilità di reggersi colle stesse forme, anzi con forme peggiorate!

Concludiamo come abbiamo cominciato.

Il governo temporale del papa era virtualmente estinto molti e molti anni prima della breccia di Porta Pia, e parecchi molti anni prima che sorgesse il Regno d'Italia.

La soluzione della crisi confermata

Sono confermate da fonte attendibile le deliberazioni prese dai ministri per la soluzione della crisi.

L'on. Gianturco passerà alla giustizia e l'on. Codronchi avrà il portafoglio dell'*Istruzione*.

L'on. Ronchetti ha rassegnate le dimissioni da sottosegretario alla giustizia. Si crede che verrà sostituito dall'on. Galimberti.

Per il sottosegretariato dell'istruzione si fanno parecchi nomi.

Il Congresso delle Cooperative

Delft 18 — Si è chiuso ieri il terzo Congresso internazionale dell'alleanza cooperativa.

Furono confermati membri del Comitato centrale per l'Italia, Luigi Luzzatti, Conti e Buffoli; per la Commissione di statistica internazionale Bodio e Micheli.

D'Apel lesse un telegramma del ministro Luzzatti circa importanti risoluzioni del Congresso e l'avvenire della *cooperazione*, telegramma accolto da vivissimi applausi.

Boscia Ponti invitò i cooperatori esteri in nome della lega delle Cooperative italiane ad assistere al Congresso delle Cooperative che si terrà durante l'Esposizione di Torino del 1898.

IN ORIENTE

Il trattato di pace.

Costantinopoli 18 — Il trattato dei preliminari per la pace greco-turca fu firmato oggi.

L'accordo fra la Francia e l'Inghilterra per la Tunisia

Parigi 18 — Hanotaux e l'ambasciatore inglese firmarono nel pomeriggio al Quai d'Orsay l'accordo riguardo la Tunisia.

L'Inghilterra rinuncia al suo trattato perpetuo colla Tunisia, stipulato nel 1875. La Tunisia dal canto suo impegnasi a non colpire durante 15 anni i tessuti inglesi di cotone da un dazio superiore al 5 per cento del valore. Il dazio attuale è di 8 per cento.

I VOTI DELLE "TRADE-UNIONS,,

Il Congresso delle *Trade-Unions*, che si è chiuso in questi giorni a Birmingham, ha deliberato, all'unanimità, di incaricare una Commissione di redigere un progetto di federazione fra tutti i sindicati operai, allo scopo di prestarsi reciprocamente assistenza negli scioperi, *lok-out* ecc.

Ha inoltre emesso il voto che nessuna licenza di esercizio sia accordata agli spacci di bibite e ai caffè-concerti, se i rispettivi conduttori non s'impegnano di dare ai loro dipendenti un salario conveniente e di stabilire un'orario di lavoro non straordinario.

Sono state inoltre prese delle deliberazioni allo scopo che delle indagini minuziose siano fatte sugli infortuni sulle ferrovie, e che la legislazione protegga più efficacemente la incolumità dei marinai e di quanti sono addetti al servizio delle macchine a vapore.

IL PALLONE DI ANDRÉE

Secondo le ultime notizie telegrafiche, il pallone di Andrée sarebbe stato visto la mattina del 14 corr. sopra un villaggio della Siberia orientale, presso la Mongolia, e cioè a circa tremila chilometri al sud di quella terra di Francesco Giuseppe donde il pallone è partito l'11 luglio scorso.

SECOLO REO?

Avviene abbastanza frequente di leggere nelle colonne della stampa clericale e di udire dai pergami delle chiese l'accusa di *reo* lanciata con foga bollente a questo secolo che muore.

Secolo reo?... Perchè?...

Non è un giudizio avventato il dire: che questo nostro secolo, con tutti i suoi mali, i peccati, le nequizie, i problemi terribili ed aspri che lascia da risolvere, passerà nella storia come uno dei più luminosi della civiltà umana; e non soltanto per le altezze a cui s'è levato il pensiero, ma anche per le audaci iniziative e per le forti opere del bene.

Se non che gli inventori del disegno di consacrare il secolo XX a Gesù Cristo (!!) guardano il secolo che fugge sotto l'aspetto morale; ciò che per essi vale *cattolico*, e noi, senza tanti eufemismi, diciamo *clericale*.

Inutile dunque soffermarsi alle glorie dell'intelligenza. Che, se dovessimo intrattenerci di questo, ci basterebbe rammentare la teoria dell'evoluzione, quella della trasformazione e conservazione dell'energia, la spettroscopia, la fotografia, le ricostruzioni dell'archeologia e della linguistica, le rivelazioni della critica storica, le prodigiose applicazioni della elettricità e del vapore, i trionfi dell'astronomia e della chimica, le meraviglie dell'industria, le vie nuove del commercio, i principii della nazionalità e del suffragio popolare già accolti o prossimi a trionfare nell'ordinamento degli Stati: basterebbe questo, ed altro che sinteticamente potremmo aggiungere, per definire questo secolo nostro: *un salto nella storia*.

Per bestemmiare un secolo, che ha collocato su basi di granito la scienza della natura e dell'uomo, che, nella investigazione di quella e di questo, nessuna via lasciò intentata, se non esplorata affatto; che strinse continenti e popoli in un prodigioso amplesso di servigi e di scambi; conviene essere ciechi od avere chiusi gli occhi per *non vedere*.

O sfacciata partigianeria, o menzogna storica!

Ma più giova guardare alla civiltà, in quanto egli sulle condizioni fisiche e morali dell'uomo stesso, in quanto valse a renderlo migliore. E' questo il terreno della *controversia*. Però, via, pur nel campo del progresso intellettuale, che suolsi dire *materiale*, vi ha qualche cosa che ai clericali non dispiace: il piroscafo, la strada ferrata, il telegrafo. Scendono in linea retta dal metodo induttivo e sperimentale, che i loro predecessori hanno torturato in Galileo.

Tutta dunque opera di Satana. Pure, del portentoso meccanismo, e della libertà di stampa e di associazione, altri diabolici trovati di questo tempo, i clericali si giovano — e come! — per combattere appunto la libertà e la scienza.

E' un secolo reo. Bisogna ammazzarlo colle sue armi stesse.

Tronchiamo la digressione e consideriamo l'aspetto del bene: l'uomo morale, per ora, se vi piace così.

Era un bene il servaggio della gleba, che reputava l'uomo come un accessorio della terra? Scomparve affatto dall'Europa, in Russia, nel 1865, per opera di Alessandro II.

Era un bene la tratta, la schiavitù dei negri? Quella infieriva, nel continente africano, col silenzio compiacente della civiltà europea, non infrenata, non castigata.

E dallo stretto di Magellano al Canadà, lungo i fiumi che hanno sembianza di mari e per le terre sterminate delle due Americhe, i più duri lavori e specie quelli del suolo, erano serbati ai poveri negri, approdanti dall'Africa, se non morti, schiavi. Preti, cattolici, o no, si credevano di giustificare coi sacri testi la schiavitù degli uomini di colore!

Era un bene?... Tale non parve al filantropo Vilberforce, un filosofo anglicano, nè a Fowel Buxton, il quale, raccogliendone il pensiero, lanciò, volgendo l'anno 1828, nella Camera dei Comuni la proposta dell'abolizione della tratta. E quando, per la sapienza politica di Roberto Peel, nel 1834, tutti gli schiavi delle colonie furono liberi d'un tratto, il mondo civile esultò.

Enrichetta Beecher Stowe, la donna geniale e santa, una puritana, che fece piangere tutti colla storia pietosa dello zio Tom, preparò la riscossa di là dell'Atlantico. Poi Abramo Lincoln, nel 1865, per la repubblica anglo-americana; don Pedro per il Brasile nel 1888; seguiti dalle repubbliche intermedie, hanno cancellato dalle istituzioni l'obbrobrio della schiavitù.

Ora, un solo negro schiavo, al di là dell'Atlantico non si trova. E' per questo o clericali, che il *secolo morente* chiamate *reo*?

Un'altra facola delle opere del bene. Negli andati secoli, di tanto in tanto, la carestia angustiava gli umani; a mille a mille, attorno ai palazzi opulenti, alle reggie splendide, ne mieteva la vite.

L'ultima, in Italia, è già di ottanta anni discosta.

La riduzione a coltura, in ogni continente, di nuove terre; i moltiplicati e economici e speditі mezzi di trasporto hanno fatto il miracolo. La carestia è relegata nella storia.

E, se oggi talvolta, pur nei paesi civili, come anni addietro in Russia, nell'Algeria, e persino nel Lazio, torna lo spettro della fame, non è più il portato di fatalità naturali, ma dell'egoismo e della insipienza dell'uomo.

Oh, il secolo reo!... Dove la civiltà rifulge, è quasi impossibile morire di fame! Ed è anche meno facile ammalare: la quota della mortalità discende. Poichè sempre più si allarga l'impero dell'igiene — ciò che vuol dire nettezza, acqua ed aria pura, ... sempre meglio si afferma la condanna del fanatici che hanno fatto canonizzare quel povero Labre, il Santo della sporcizia.

E col progresso dell'igiene (la cui costituzione, scienza a parte, non risale a più che cent'anni) va di paro quello della terapeutica e della chirurgia.

Gran complice, di questo reo secolo, Edoardo Jenner, morto nel 1823, il quale colla sua scoperta, inconsapevolmente profetica, fu quasi dileguare il vaiuolo, che prima di lui disertava le case. E quali complici, e consapevoli questi, il Koch, sommo batteriologo; e Pasteur, dopo il quale anche la rabbia canina non è che la pena degli spensierati e degli imprudenti; e Roux e Behring, che strappano alla difterite i nostri figlioletti; e Nicolajew che scoprì il bacillo del tetano; ed i nostri Tizzoni e Cantani che insegnano a rendere l'organismo immune; e Jersin che svela nel lontano oriente il bacillo della peste bubbonica, ed ultimo e nostro il Sanarelli, che scova l'insidioso artefice della febbre gialla!...

Quanti complici di questo secolo reo, carico di delitti!!

E Lister, l'inventore della cura antisettica, nata per la reità del secolo nostro quasi gemella della batteriologia: il gran Lister, che ingigantì la potenza del chirurgo, (ecendone, per tante tragedie o sopravvenute rovine degli organi, un emulo quasi della natura!

Tutte, tutte invenzioni di Satana! Si ammala meno, si muore meno; ed i contagi che, nei secoli addietro e nella prima metà di questo, correano di tratto in tanto per l'Europa, seminandovi la strage e la morte, ora per lo più sostano — quasi umiliati e sentendosi respinti da questa civiltà di Satana — sostano alla Mecca, al Bosforo. Voi clericali però non sapreste, sebbene avvezzi a mascherare il pensiero vostro, non sapreste dolervene; poichè per quanto la via del paradiso vi adeschi, desiderate entrarvi più tardi che sia possibile.

Ed è codesta una buona ragione, per cui non dovreste poi caricare le vostre ingiurie sul secolo che tramonta.

Il quale, per opera della carità non solo, ma anche della filantropia (voi ne fate due diverse cose, perchè questa non sa d'incenso), ha veduto nascere gli Asili di carità per l'infanzia, dovuti al *sacerdote Ferrante Aporti, non* clericale ma cristiano; e i Dormitori popolari; e le Cucine popolari; e gli Asili pei rachitici; e gli Ospizi marini; e le Cure climatiche per la travagliata e anemica prole del povero.

Novità diaboliche tutte; poichè la civiltà contemporanea non ha chiesto per attuarle il battesimo e la cresima dell'ordinario della diocesi. Il secolo XIX, che affrancò i servi della gleba, che spezzò i ceppi degli schiavi, e assedia e combatte indefessamente la tratta dei negri; e rese impossibile o quasi la carestia; e venne restringendo colla igiene, la chirurgia e la medicina, i confini della

malattia, come la scienza positiva sospinge a sè d'innanzi, pur senza poterle sopprimere mai, le frontiere dell'inconoscibile; questo secolo è reo!

Mai, come in questo, il clericalismo ha più sfacciatamente mentito.

Ma, si indovina, si comprende anzi, il perchè del giudizio terribile.

Questo secolo ha il torto di avere innalzato a canoni di legislazione e di governo, la libertà della scienza, la libertà della coscienza. Questo secolo ha il torto di rinnegare il vostro *Sillabo*, che lancia a tutto ciò l'anatema. Ha il grande peccato, dal quale non si assolve nè manco *in articulo mortis*, di avere abbattuto l'ultima rocca del potere teocratico.

a. c.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Settembre (1438). Il papa Eugenio IV manda visitatori apostolici in Friuli onde porre rimedio ai *molti disordini nelle cose ecclesiastiche* che vi esistevano.

×

Un pensiero al giorno.

L'ideale della vita moderna: Essere tanto ricco da poter pagarsi tutto quello di cui non si ha bisogno.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad un *abbonato:* Mangiando abbia presente che spesso un boccone preso per forza può essere come un veleno; ed un leggero digiuno può guarire una indigestione, meglio di qualunque ricetta.

×

La sfinge. Monoverbo.

CL ST

Spiegaz. del monoverbo preced.

FELCE (f e lce)

×

Per finire.

— Vogliamo andare a teatro stasera, cara mogliettina mia?

— Ma, amor mio, io non posso lasciare solo il piccino.

— Allora sai che cosa dobbiamo fare? Vi *andrò io solo.*

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il XX Settembre a Cividale. La Giunta municipale di quella città « per festeggiare la ricorrenza della data memoranda in cui si realizzava con la caduta del potere temporale dei papi, il più alto ideale degli italiani » deliberava:

1. l'imbandieramento degli edifici pubblici;
2. che la civica Banda percorra, il mattino, suonando, le vie della città;
3. L'elargizione di 100 lire a favore dei poveri, da distribuirsi dalla Congregazione di carità;
4. La sera pubblico concerto della Banda cittadina.

Il presidente di quella Società operaia pubblicava poi un patriottico manifesto, e la Società stessa deporrà due corone sulle lapidi a Vittorio Emanuele e Garibaldi, e un socio pronuncierà un discorso. Venne inoltre demandato alla presidenza l'incarico di sollecitare i negozianti ed i proprietari di laboratori a chiudere lunedì i negozi e gli opifici come nelle altre feste.

Da Gemona ci scrivono in data di ieri che la festa del XX Settembre riescirà degna del grande avvenimento che viene commemorato. Le adesioni al banchetto, che avrà luogo domani a sera, ascendevano ieri a sessanta.

Tarcento, 18 settembre.

Considerazioni di circostanza.

Il XX Settembre s'approssima e, manco a dirlo, nessuno sogna di ricordare esternamente il grande avvenimento che completò l'unità della patria. E giacchè l'occasione mi si presenta propizia, vale la pena di spendere due parole in proposito, non per convertire i ritrosi o i nemici più o meno velati — ne sarei troppo felice — quanto per dimostrare invece che non tutti dormono della grossa e condividono la generale riservatezza.

Ben di rado il buon Tarcento ha dimostrato d'esser sinceramente italiano, *senza restrizioni, senza scrupoli, senza reticenze ambigue.* Tutte le ricorrenze patriottiche passano e dileguano, senza che magari si vegga esposto un vessillo, all'infuori dei pubblici uffici; si direbbe che in quei giorni il paese sonnecchia per non tradirsi.

E non mancano mica i buoni italiani, i veri italiani! Ci sono, e molti, ma parlano sommessi, timorosi, nella tema di compromettersi; non vogliono noie, nè giustificazioni postume. Provatevi a punzecchiarli, a toccarli sul vivo, a mostrar loro che bisogna uscir una buona *volta dall'apatia e dalla rassegnazione* passiva; essi vi diranno che la popolazione non sente, non si scuote, non ama le dimostrazioni.

Sfido io! avete lasciato correr tant'acqua sul letto del Torre senza mai curarvi di raddrizzare un po' le coscienze, di educarle al rispetto e al culto delle memorie italiane!

Certo l'iniziativa, il buon esempio, dovrebbe partire dall'alto, dalla rappresentanza comunale; ma, vi sono dei *ma* strapotenti. *Non si vuol compromettersi*, si vuol star in pace con tutto e con tutti, non si vuol urtar troppo la suscettibilità della canonica, e intanto la gioventù cresce all'ombra malfida dell'oscurantismo, priva di ideali e di sentimenti elevati.

Gemona ha già fatto una brusca levata di scudi, ha già scosso la tirannide invadente, e si prepara a più durature vittorie di sano patriottismo. Quando avverrà altrettanto per Tarcento? Nè oggi, nè domani, purtroppo; solo allorquando si avrà il *coraggio civile delle proprie opinioni.*

Oscar.

Revoca di un divieto. Il r. prefetto con suo decreto 16 corrente, ha revocato il divieto delle processioni religiose e pubbliche feste da ballo che per misure sanitarie era stato imposto a tutti i Comuni del distretto di San Pietro al Natisone.

Tale misura venne tolta in seguito alla cessazione delle cause che l'avevano consigliata.

La grandine. La zona friulana delle Basse non andò immune dai colpi della grandine, ed Aquileja ed altri luoghi ebbero gravissimi danni. Si calcola che a Belvedere d'Aquileja, un quarto del raccolto sia andato perduto.

Conferenze agrarie. Per cura del conte Federico Frattina, oggi si tengono conferenze agrarie a Pravisdomini, e per cura del cav. Berghinz, sindaco, a Sedegliano.

Così pure per cura del prof. Musoni, sindaco di San Pietro al Natisone, si terrà oggi colà dal prof. Sartori — dotto specialista — una conferenza sopra le latterie sociali.

Queste conferenze *sono a spese* dell'Associazione agraria friulana.

Tutti i Comuni soci dell'Associazione agraria friulana, che non ebbero durante il 1897 conferenze agrarie o zootecniche, possono averle *gratuitamente.*

Visite a latterie. Per incarico del Ministero di agricoltura e dell'Associazione agraria friulana, il dott. G. Sartori, prof. di chimica nella r. Scuola di agricoltura di Brescia, sta compiendo una visita alle latterie sociali della Provincia.

Una conferenza dell'avv. Caratti a Pordenone. Il *Tagliamento* annunzia:

« L'avv. Umberto Caratti di Udine, aderendo all'invito di questa Società generale operaia per l'istruzione, posdomani XX Settembre, alle ore 4 pom., terrà al « Politeama Pordenone » una conferenza sul tema: *Ricordi e speranze.*

« Un pubblico affollatissimo accorrerà senza dubbio ad ascoltare la parola dell'elegante e facondo oratore ».

Un ponte.... sospeso. Si ha da Gorizia:

« Vi ho scritto che il ponte internazionale fra Dolegna e Poianis sul Judri si avviava al suo compimento. Ma il peggio passo è sempre quello dell'uscio, e proprio ora che il ponte pareva quasi finito, un veto governativo sospende i lavori. Di questa brusca interruzione s'ignorano ancora i motivi ».

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene le seguenti disposizioni:

Bertoletti, giudice a Pordenone, è collocato a riposo per sua domanda; Ceccon, uditore alla r. Procura di Belluno, è destinato vicepretore a Tolmezzo, sostituendo Pavanello che rientra uditore al Tribunale di Rovigo; furono revocati i decreti pei quali Siragna, cancelliere al Tribunale di Tolmezzo, e Malgrani, cancelliere al Tribunale di Bassano, scambiavano di residenza; Barbaro, vicecancelliere a San Daniele, passa aggiunto al Tribunale di Bergamo.

Un'industria pericolante. Scrivono da Gorizia:

« Chi parla qui con gli americani del Nord e vanta la bellezza delle nostre frutta da tavola, si sente sempre rispondere: « Sono magnifiche, ma non vincono quelle che riceviamo dalla California ». Ora la California incomincia a farci la concorrenza esiccando anch'essa le proprie frutta e spedendole in Europa. Questa concorrenza può specialmente danneggiare Gorizia ed il Goriziano in ciò che riguarda gli *amoli* pelati, un prodotto del Collio specialmente, che può stare a paro colle famose prugne francesi di Tours. *Oltre alla* concorrenza c'è il guaio che qui in collina le preparano male, conseguono le partite non abbastanza asciutte, e vi è il caso che qualche volta nel viaggio di esportazione arrivino deperite di molto.

Il distinto cav. Bolle mette in guardia i produttori della nostra provincia contro questi pericoli, e li esorta a mettere maggiore attenzione nell'essicazione delle frutta, perchè altrimenti il prodotto californiano schiaccerà il nostro sui mercati europei ».

Ancora di « un truce di nuove date ». Nel *Friuli* del 7 corr. in una corrispondenza da Zegliano (Pozzuolo) narravasi di un tale che una *notte, in assenza del marito di una giovane* donna del paese, erasi introdotto furtivamente in casa ed erasi coricato nel letto *dove giaceva la donna.* Ora ci si annuncia che il marito ha prodotto querela contro il violatore del suo talamo.

Fra i monti della Carnia e del Cadore in bicicletta.

Buia, 16 settembre.

Era da molto tempo che andavo fantasticando fra me stesso, e sul modo e sul quando avrei potuto rivedere diversi paesi della Carnia e del Cadore, dove principiando dall'età del 7 anni passai la maggior parte della mia gioventù. Sono trascorsi sedici lunghi anni, dacchè venni via da quei cari luoghi, che sono sempre presenti al mio pensiero; siccome pure sempre impresse nel cuore mi stanno diverse egregie persone, la cui benevolenza e buoni consigli non dimenticherò mai più.

Dopo tanto almanaccare e pensarci sopra, mi risolvetti alla fine; e la mattina *del 2 settembre alle ore 6 in punto,* con un tempo bello e che prometteva ancor meglio, montai in bicicletta, dirigendomi dalla parte di Artegna, Gemona, Venzone, Amaro, finchè giunto a Tolmezzo verso le 8, mi recai al « Leon Bianco » dove feci alla presta una prima colazione.

Indi proseguo subito per Villa Santina, Enemonzo fino ad Ampezzo: qui giunto verso le 11 feci una seconda refezione all'*albergo « Susanna », mangiando* anche stavolta molto di gusto, stantechè il mestiere del velocipedista sembra molto indicato per la fabbricazione dell'appetito.

Poi avanti per Forni di Sotto, non senza fare una fermatina al Passo della Morte, *meditando su questo terribile* passo, e malinconicamente pensando ai poveri morti del passato, e più ancora a quelli dell'avvenire. Giunto appena a Forni di Sopra, v'incontro una prima mia vecchia conoscenza, cioè il medico condotto dott. Ruggero Zattiero, caro signore che rammentavo sempre volentieri, e da me *conosciuto quand'ero ragazzo di soli otto anni.*

Ripassando dopo tanto tempo per queste strade, i ricordi fanciulleschi mi tornavano in folla nella mente: ora una *semplice fontana mi faceva risovvenire* di quando colle sue fresche acque mi aveva dissetato, ed ora qualche vecchio portico di quando mi aveva riparato dall'acquazzone.

Alle ore 5 del pomeriggio arrivo sul monte Mauria, dove nasce il Tagliamento. Giunto alla cantoniera sulla cima del monte, m'imbatto in uno stradino, altra mia cara conoscenza, che mi fece diventar più allegra e più bella la vista che di lassù si godeva.

Quando entravo in Lorenzago erano le 6 pom., cosicchè in meno di undici ore avevo percorso 104 chilometri, che venivano indicati dal ciclometro che avevo fissato alla mia bicicletta. Andai a pernottare da altro mio antico conoscente, dal signor Fortunato De Donà, guardia forestale. Festosa accoglienza, ottima cena e deliziosi momenti passati assieme con quella cordialissima gente.

Alle ore 6 del mattino successivo partenza verso il *Cadore, non senza essermi* recato, così passando, ad una vicina fornace, dove fui più volte da fanciulletto. Era questa fornace di proprietà di un certo dott. Mainardis, e risentii una profonda commozione al vederla adesso ridotta deserta.

Continuo il viaggio per Pelòs, Tre Ponti, dove andai a visitare lo stabilimento bagni e acque termali del Gogna. Proseguo per Domegge, Pieve di Cadore, *e qui torno ad ammirare la statua* del Tiziano, che vidi innalzare coi miei occhi circa una ventina d'anni or sono.

Indi prendendo la pericolosa e lunga discesa del Cavallera, vado avanti verso Perarolo; poscia giungo a Longarone, a Ponte delle Alpi, dove, bevendo un freschissimo bicchiere di birra verso le 11 ant., mi informai sulla strada migliore per andare a Belluno. Consigliatami la Vena d'Oro, vado giù costeggiando il Piave sulla sponda sinistra, riducendomi a Belluno poco dopo mezzogiorno; qui, pranzando all'albergo « Feltrin », mi riposai alquanto.

Verso un' ora pom. riparto per Agordo, con una passima e faticosa strada. *Arrivo* ad Agordo passando dalla parte del paese dei Mas alle ore 4 pom. e proseguendo per Cencenighe giungo finalmente a Forno di Canal, meta della mia gita, alle ore 6 del 3 settembre.

Fu grande la mia sorpresa entrando in questo paese, perchè stentavo a riconoscerlo, tanto è desso cambiato e migliorato. Al miei tempi, cioè 18 anni or sono, bisognava due volte al giorno recarsi a Cencenighe per prendervi la posta; mentre adesso vi è ufficio postale non solo, ma anche ufficio telegrafico; vi è una fabbrica di birra; vi è una bella strada in costruzione; vi sono tante case nuove o rinnovate; insomma un vero progresso ed abbellimenti d'ogni parte.

Da Lorenzago a Forno di Canal percorsi altri 107 chilometri.

Recatomi dai miei antichi padroni, dai signori Tognetti, negozianti, questi stentarono non poco a riconoscermi. Proprio quest'anno il figlio di questi ottimi signori, Giovanni Tognetti, si è laureato in medicina e chirurgia. Questo signore quando io partii di là aveva soli 9 anni.

Dopo avere avuto un tempo sempre *splendido, il giorno 4 fu piovoso* fino al mezzogiorno. Accolto e trattato più che cordialmente da questa ospitalissima famiglia, vi passai delle ore che resteranno incancellabili nella mia memoria. Dopo il pranzo facemmo una lunga camminata sulle circostanti montagne, dove vedemmo molta neve e dei burroni tanto profondi e orridi da far rizzare i capelli. Vedemmo pure molti cacciatori e diversi *viaggiatori o touristes inglesi.*

Prima di partire mi furono regalate due belle galline selvatiche da questi *buonissimi signori; e per* quanti ringraziamenti io abbia fatti, e vada facendo, pure io non arriverò mai ad esprimere come il mio cuore vorrebbe tutta la riconoscenza che devo ad anime così buone e così gentili.

Alle 6 ant. del giorno 5 settembre, partenza da Forno di Canal; e ripassando da Cencenighe ed Agordo, trovai la strada ancora più faticosa, e tanto che in certi punti dovetti caricarmi sulle spalle il mio povero veicolo. Riposato alcuni momenti ad Agordo, vidi *molti carri trainati da quattro e anche sei muli, tutti carichi di certi minerali* provenienti dalla locale miniera, che venivano condotti alla stazione di Belluno, per essere poscia spediti colla ferrovia in Inghilterra.

Proseguendo il mio viaggio di ritorno, m'instrado per Santa Giustina, Feltre, Quero Vas e Valdobiadene; non so di avere vedute mai così belle e folte boscaglie, nè così pittoreschi burroni, come percorrendo questo tratto di strada costeggiando il Piave sulla destra sponda.

Passo il Piave *al ponte di Cogolo,* e per Pieve di Soligo, Conegliano, vengo a Sacile, dove mi fermo un paio d'ore in compagnia dei Ferigo, padre e figlio, di Artegna, dirigenti una fabbrica in parchetti d'un nuovo modello inventato dal Pietro Ferigo; e ciò sotto la Ditta Lucchin di Sacile. Mi parve che siano bene inviati, e faccio loro mille auguri di prosperità.

Continuando il mio viaggio per Udine, arrivo un po' dopo la mezzanotte in Buia; avendo percorsi 204 chilometri in 18 ore, delle quali 4 ne passai in fermative. Mi è piaciuto di descrivere questa gita attraverso i monti, per *far risaltare i miracoli che si ottengono* colla bicicletta.

Giuseppe Venturini.

Disgrazia in montagna. L'altro giorno un masso staccatosi dall'alto della montagna di Chiaula Grande, sopra Timau, andava a colpire alla testa certo Zamparo Domenico di Tempia, che precipitò nel sottoposto burrone. Venne raccolto in gravissimo stato.

L'infanzia disgraziata. A Claut la bambina Stello Filomena d'anni 3, giocando presso una vasca piena d'acqua, vi cadde entro. Fu prontamente estratta dal proprio padre che le prestò tutte le cure possibili, ma inutilmente, poichè la povera bambina cessava di vivere poche ore dopo.

Un carnico condannato a Gorizia. Luigi Adami fu Pietro, d'anni 41, da Tolmezzo, muratore, si rese reo del crimine di offesa alla Maestà Sovrana e della contravvenzione di offese a funzionari pubblici, e fu perciò punito dal Tribunale di Gorizia con 6 mesi di carcere duro inasprito col bando.

UDINE

(La Città e il Comune)

Ricorrendo la festa nazionale del XX SETTEMBRE domani non si pubblica il giornale.

Pel XX Settembre.

Il Comitato per la festa nazionale del XX Settembre ha pubblicato il seguente manifesto:

Concittadini!

Mentre per l'Italia non sono ancora compiuti i fati gloriosi a cui tanto sacrificio volse di pensatori e di eroi, nel suo stesso seno i nemici peggiori, cresciuti di forza e di audacia, meditano ad essa nuove sciagure e nuove onte.

Difendiamo l'Italia!

La Patria non domanda ai suoi figli di salutare un' altra volta il sole sui campi rossi del loro sangue, ma di stringersi insieme e di combattere, contro i mercanti della fede, le battaglie della civiltà.

Udine non sarà insensibile a questo appello materno. Qui più che altrove è salita la baldanza dei clericali profanatori del tempio, qui più che altrove il traffico della religione è divenuto mezzo alla conquista del dominio terreno.

Dunque, operiamo: al lavoro maledetto dei nostri nemici, opponiamo, senza distinzione di parti politiche, il nostro lavoro, che sarà benedetto fin che saranno cari i nomi di Patria e Libertà.

Concittadini!

Noi vi chiamiamo ancora a raccolta, perchè l'affermazione unanime dei nostri sentimenti, renda gli avversari consapevoli della nostra volontà.

Possa la parola dell'oratore, possa il conforto del trovarsi uniti insieme, accendere d'entusiasmo i timidi ed i lenti. Possa l'imponente solennità della dimostrazione ripetere per voce di popolo anche una volta forte, minacciosa, in faccia all'eterno nemico: **Roma intangibile!**

ASSOCIAZIONI

Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle patrie battaglie, Tappezzieri, Sarti, Comizio Veterani, Corale Mazzuccato, Dante Alighieri, Istituto Filodrammatico, Tiro a segno, Ginnastica, Croce Rossa, Calzolai, Parrucchieri e Barbieri, Agenti di Commercio, Cappellai, Fornai, Commercianti e Industriali, Falegnami, Pompieri, Consorzio Filarmonico, Tipografi.

COMITATO

Alessio Luigi, Anderloni Achille, Angeli Americo, Angeli G. B. fu Candido, Antonini Lino, Astolfoni Alessandro, Banello Antonio, Barbieri cav. Luigi, Bardusco rag. Luigi, Baschiera avv. Giacomo, Battistig Romeo, Beltrame Antonio, Benedetti Antonio, Benussi Augusto, Berghinz dott. *Guido,* Bigotti Giuseppe, Boer Augusto, Borghese dott. Riccardo, Bortolotti Luigi, Bosetti Arturo, Braidotti cav. Luigi, *Brandolini* Antonio, Buttinasca Angelo, Canciani ing. cav. Vincenzo, Candelaresi Michele, Candido (de) Domenico, Cintarutti ing. G. B., Cantoni Giovanni, Caratti nob. avv. Umberto, Celotti cav. uff. dott. Fabio, Chiarattini dott. Ugo, Chiesoriai Luigi, Colatti Luigi, Colavitti Ernesto, Colloredo Mels co. Giovanni, Comino Santo, Cominotti Enrico, Conti Alessandro, Conti Luigi di Giuseppe, Cordelio Giovanni, Corradini Michele, Cossettini Angelo, Cossio Antonio, Cremona Giacomo, Cudugnello ing. Enrico, Cudugnello Pietro, Cuoghi Luigi, Dildan Antonio, Doretti Francesco, Doretti avv. Giuseppe, Doretti dott. Virginio, D'Orlandi Pietro, Driussi avv. Emilio, Fabris dott. G. B., Faccio (de) Luigi, Fanna Antonio, Fantini Adoce, Flaibani Francesco, Castelletti Giuseppe, Flaibani Giacomo, Flaibani Giuseppe, Ferrandini Attilio, Fracassetti prof. avv. Libero, Franceschinis avv. Erasmo, Franzolini dott. cav. uff. Fernando, Frattini dottor cav. Fortunato, Prova Luigi, Fusari Giovanni, Galante Osvaldo, Galanti Ettore, Gambierasi Gio-

vanni, Gasparotto Pietro, Giacomelli Giuseppe, Girardini avv. Giuseppe, deputato al Parlamento, Girotto prof. C. Domenico, Grinovero Gregorio, Guidetti dottor Guido, Indri Domenico, Jacob Giuseppe, Jacob Natale, Kiussi Osvaldo, Kostial Giuseppe, Conti Luigi, Pagani Mario, Leonarduzzi Alessandro, Lestuzzi Luigi, Lorenzi Arrigo, Lorenzi Riccardo, Lupieri Domenico, Maffei Guido, Maiossi cav. Francesco, Mazzolini Giovanni, Marchesi Pietro, Martinolgh Pietro, Marzuttini cav. dott. Carlo, Mason Enrico, Mason Giuseppe, Colavizza Italico, Massimo Francesco, Mattioni Emilio, Mattioni Giuseppe, Mattiussi Gustavo, Mauro Angelo, Mauro Aristodemo, Mauro Luigi, Mauro Luigi di Luigi, Mestroni Luigi, Montico Domenico, Moro Enrico, Morpurgo comm. Elio, Deputato al Parlamento, Muzelli dott. Carlo, Moratti Giusto, Nigris Ferdinando, Nigris Luigi, Nimis avv. Giuseppe, Pagani Camillo, Papa Francesco, Pascoli Giuseppe, Pecile comm. G. Luigi, Senatore del Regno, Pellegrini Oliuto, Perocco Edoardo, Piazzani Zaccaria, Zandigiacomo Luigi, Plateo avv. Arnaldo, Poli Antonio, Prampero (di) co. comm. Antonino, Senatore del Regno, Raddo Angelo-Vincenzo, Rio G. B., Rizzani ing. G. B., Rizzani Carlo, Rizzani Leonardo, Rizzani Giuseppe, Romano nob. cav. dott. G. B., Ronchi co. avv. cav. G. Andrea, Rossi Giacinto, Santi Emilio, Santi Enrico, Schiavi avv. cav. L. Carlo, Schiavi ing. Mosè, Spezzotti Giov. Batt., Sponghia Luigi, Tavasani Antonio, Tavasani avv. Ermete, Toffoletti ing. Antonio, Torso (del) dott. Adelardo, Torre (del) nob. Enrico, juniore, Trieb Adolfo, Tubelli Giuseppe, Tazzi Domenico, Volpe dott. Emilio, Zai Paolo Giacomo, Zanella Francesco, Zilli Ugo, Zuliani Plinio, Zavatti Michele, Pangoni Giuseppe, Meneghini Alfredo.

PROGRAMMA.

Ore 6. 30 — Sveglia con musiche e salve.

Ore 7. — Distribuzione viveri a famiglie indigenti a cura della Congregazione di Carità.

Ore 10. — Riunione nella palestra di ginnastica delle associazioni cittadine e formazione del corteo, che preceduto dalle Bande musicali andrà a deporre corone sui monumenti di Vittorio Emanuele e Garibaldi, indi per piazza XX Settembre si recherà al Teatro Minerva.

Ore 11. — Pubblica conferenza al Teatro Minerva tenuta dall'on. G. Girardini.

Ore 16.30. — Concerto musicale in Piazza XX Settembre.

Ore 19. — Concerto della Banda cittadina sotto la Loggia Municipale.

Ore 20.30. — Spettacolo di gala al Teatro Minerva a favore della Società Dante Alighieri.

Ore 20.30. — Concerto della Banda di Feletto Umberto sotto la Loggia Municipale.

Ore 21.30 — Ritirata con musica.

Per cura del Comitato esecutivo sarà posto in vendita un «Numero Unico» al prezzo di centesimi 10.

La distribuzione dei generi alimentari avrà luogo dalle 7 alle 10 nella sala di ginnastica delle scuole femminili in via dell'Ospital Vecchio, con ingresso in piazza XX Settembre.

Saranno distribuiti i seguenti generi:

Pane	kg. *uno*
Pasta	kg. 3|4
Carne	kg. 3|4
Vino	litri *uno*

Alle 11.30 alla Cucina Economica incomincierà la distribuzione dei *pranzi completi* a coloro che non hanno famiglia e vivono soli:

Minestra.
Carne (doppia razione).
Pane (due).
Vino (due quinti).
Verdura.

Riassumiamo il programma della rappresentazione teatrale: giuochi di prestigio; concerti di mandolinisti; aria della *Bohème* per tenore; rappresentazione della scena popolare: *La cuffia di Angiolino.*

I biglietti sono vendibili presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Programma del concerto della Banda cittadina alle ore 19 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka «Filomena» — De Simone
3. Racconto e finale terzo «Lohengrin» — Wagner
4. (Inno di Mameli. / Inno di Brofferio.
5. Finale secondo «La forza del destino» — Verdi
6. Polka «Dal ballo sport» — Marenco.

Programma del concerto della Banda di Feletto alle ore 20.30 sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Mazurka «Elvira» — Robella
3. Pot-pourry «Ballo Excelsior» — Marengo
4. Waltzer «Tulipano» — Corridori
5. Sinfonia «Festa di città» — Filippa
6. Marcia — N. N.

A Pagnacco. Ricordiamo che oggi si è aperta a Pagnacco l'Esposizione *agricola e cinegetica.*

Oggi e domani il tram a vapore Udine S. Daniele effettuerà parecchi treni straordinari da Udine a Plaino e viceversa.

Questa sera e domani si ballerà all'osteria del «Caffaro».

Società Dante Alighieri. L'assemblea del Comitato udinese, che ebbe luogo ieri sera, dopo d'aver preso atto delle varie ed importanti comunicazioni della Presidenza, votò un ringraziamento al prof. Ermanno Kruszkopf, che anche nel passato anno scolastico aveva erogato alla Società il ricavato del suo corso di lezioni di lingua tedesca; approvò il consuntivo 1896 97; rielesse a far parte della rappresentanza i signori: Schiavi avv. cav. L. C., Baschiera avv. Giacomo, Bonini cav. prof. Piero, Fracassetti avv. prof. Libero, Gennari rag. Giovanni, Marzuttini cav. dott. Carlo, Ronchi co. avv. cav. G. A., Valentinis dott. Gualtiero, e, in luogo del compianto Andrea Flaibani, nominò il signor Carlo Degani. Riconfermò infine nella carica di revisori Marcovich cav. Giovanni e Brandolini Antonio.

Ancora dello scandalo delle cambiali. Dalla Procura generale di Venezia sono state ordinate *indagini* sui fatti di cui si sono ampiamente occupati due confratelli in questi giorni, ed ai quali noi abbiamo solo accennato ieri con quel riserbo che non intendiamo ancora di abbandonare.

A suo tempo, quando si conosceranno i risultati di una rigorosa *inchiesta* — che allo stato delle cose s'impone — verrà la volta anche per noi di parlare con miglior cognizione di causa.

La Società operaia ed il XX Settembre. Ci scrivono in data di ieri:

«Anche quest'anno, a quanto si legge sul *Giornale di Udine* d'oggi, avremo a deplorare la mancanza della Società operaia alla Festa nazionale del XX settembre.

Non sarebbe tempo di mandare al di là... del Quarnero queste Amministrazioni? Pensino bene i soci alle prossime elezioni e non si dimentichino di dare una buona lavata di testa, a questi *croati* del patriottismo, nella prossima assemblea. *Un vecchio socio*».

Per chi può averne interesse. Il Municipio avverte che essendosi disposta la collaudazione dei lavori di completamento dell'acquedotto comunale alimentato dalle sorgenti di S. Agnese presso Zompitta, con diramazioni alle Frazioni e casali sparsi nel territorio esterno del Comune di Udine ed eseguiti dalla Impresa sociale costituita dai signori Rizzani Leonardo, Venier Giusto e D'Aronco *Giov. Batt.,* si invitano i creditori verso l'Impresa stessa relativi all'appalto ed in specialità quelli che avessero titoli per occupazioni permanenti o temporanee di stabili e danni relativi a presentare in conformità a quanto è stabilito dall'art. 360 e per gli effetti del successivo art. 361 della legge vigente sulle opere pubbliche 20 marzo 1865 n. 2248 allegato F, le eventuali opposizioni al Municipio entro giorni 30, (15 ottobre 1897) con avvertenza che in sede amministrativa, non si avrà nessun riguardo a quelle che venissero prodotte dopo quel termine.

Dall'Ospitale è ieri sera sortita quella Calnero Maria di Giuseppe, serva al «Vitello d'oro», che era stata ricoverata in seguito alle lesioni riportate alla testa cadendo da un ballatoio della casa dei suoi padroni, come narrammo a suo tempo.

Un ubriaco. Stamane verso le 9 in piazza XX Settembre, *un giovane operaio* abitante in via di Mezzo, stava adraiato in un canto, in preda a una potente sbornia e tutto imbrattato dei suoi... rifiuti.

Passava di là il medico dott. Muccelli che gli gettò in faccia un paio di bicchieri d'acqua fresca, per destarlo, essendo anche addormentato, e poscia due vigili urbani lo condussero in Camera di sicurezza.

Ghiaccio artificiale. Vendita esclusiva al dettaglio del ghiaccio artificiale, presso il Caffè Dorta.

Banda cittadina. Programma dei pezzi che la Banda cittadina eseguirà oggi 19 settembre alle ore 8 pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Il rullo» — Arnhold
2. Waltzer «Fra noi» — Waldteufel
3. Ouverture «Se io fossi Re» — Adam
4. Duetto «Guarany» — Gomes
5. Preludio, Coro, Preghiera e Finale I «Le Villi» — Puccini
6. Polka «Farfallina» — Palumbo.

Teatro Nazionale. Marionettistica Compagnia Reccardini. Questa sera si rappresenterà: *La foresta dei leoni;* grande spettacolo; con il ballo: *I briganti calabresi.*

Domani si rappresenterà: *Crispino e la comare;* con ballo grande.

Tramvia Udine-S. Daniele. Avvertesi che nei giorni di domenica e festivi, vengono effettuati, oltre ai treni ordinari, altri due treni straordinari, cioè uno in partenza da Udine per S. Daniele alle ore 8 pom. ed un altro in partenza da S. Daniele per Udine alle ore 8.20 pom.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE
dal 12 al 18 settembre 1897.

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	9	
» morti	»	—	»	—
Esposti	»	1	»	1

Totale N. 18

Morti a domicilio.

Rosa Gigante fu Pietro, d'anni 40, cucitrice — Emilio Chiarone di Carlo, di mesi 4.

Morti nell'Ospitale civile.

Caterina D'Ambrogio-Del Gobbo fu Pietro, d'anni 78, casalinga — Giuseppe Pascoli di Pietro, d'anni 1 — Pietro Milocco fu Leonardo, d'anni 76, fabbro — Simone Fonzar fu Pietro, d'anni 57, muguaio — Guido Omenetto di Domenico, d'anni 9.

Totale N. 7

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Dionisio Benigni, sarto, con Velia La Pietra, sarta — Alberto Tronka, agente di commercio, con Regina Freschi, maestra — Giuseppe Gandini, negoziante, con Emilia Beltrame, agiata.

Pubblicazioni di matrimonio.

Gio. Batta Bertossi, agente daziario, con Lazzara Solerti, serva — Giuseppe Mauro, fabbro, con Caterina Bamboca, setaiuola — Vittorio Martinis, cameriere, con Luigia Ongaro, casalinga — Sedrino Qualno, con Angela Alba — Giuseppe Biasoni, muratore, con Elena Lodolo, casalinga — Giuseppe Collo, calzolaio, con Maria Bulatti, casalinga — Luigi Nonino, negoziante, con Anna Contardo, casalinga — Giovanni Rasa, meccanico, con Luigia Berengo, casalinga.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Inghilterra e Triplice.

Vienna 19 — In questi circoli politici si dà con insistenza la notizia che lord Salisbury ha fatto formale proposta perchè l'Inghilterra abbia ad entrare nella Triplice, che così diverrebbe quadruplice alleanza; ciò per contrapporsi alla duplice franco-russa.

Si conferma la mediatrice essere stata l'Italia; però mancherebbe finora l'adesione di Guglielmo.

Estrazioni del regio Lotto
avvenute nel 18 settembre 1897.

Venezia	75	74	57	40	80
Bari	6	22	37	53	15
Firenze	31	74	88	64	19
Milano	21	87	9	19	85
Napoli	3	50	36	66	80
Palermo	5	27	90	11	63
Roma	30	11	32	72	28
Torino	34	44	45	6	59

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 18 settembre.

La settimana termina con un mercato in buona tendenza.

Ancor oggi gli affari furono abbondanti, la domanda essendo estesa a tutti gli articoli con decisa preferenza alle belle qualità. La fabbrica convincendosi dell'inutilità dei suoi sforzi, onde ripetere le quotazioni già fatte, supplisce al bisogni urgenti a pieni prezzi del listino.

Buoni affari anche oggi in bozzoli: alcuni lotti furono posti fuori vendita essendo idea generale che si debba proseguire ancora sulla via del miglioramento.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 19 settembre 1897.

	sett. 18	sett. 19
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.65	98.65
» fine mese	98.80	98.80
Detta 4 ½ ex coupons »	108.40	108.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.½	99.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	329.½	329.½
» 3 % Italiane ex coup.	307.½	307.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 ½	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	475.—	475.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	481.—	481.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	780.—	780.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	260.—	260.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	533.—	533.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.¼	105.¼
Germania . . . . »	130.10	130.10
Londra . . . . »	26.56	26.56
Austria Banconote . . . . »	221.20	221.20
Corone . . . . »	110.60	110.60
Napoleoni . . . . »	21.03	21.03
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.05	94.05

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.25.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.40	D. 18.39	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.08	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.27	22.5[illegible]

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.16	7.30	O. 6.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.88	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.39	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.21	M. 17.—	19.03

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arriva alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.02	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.35	O. 20.54	21.23

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.55
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco